

CULTURA & SPETTACOLI



CULTURA E RINASCITA

La direttrice artistica: nelle due perle dell'Adriatico tanti nomi e tanti big. Il bilancio di questi anni: resilienza e risultati



«IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLU»
Il tema del Festival è anche un omaggio ai 40 anni della canzone di Rino Gaetano. Qui a sinistra, Vieste, uno dei palchi di Polignano e la direttrice artistica Rosella Santoro

LIBRO POSSIBILE

Il Festival raddoppia a Polignano e a Vieste

Rosella Santoro: il blu della speranza per il ventennale

di ENRICA SIMONETTI

Vent'anni di Festival: il Libro Possibile torna e celebrare un anniversario significativo, con una grande novità: raddoppia le sue serate, che saranno quattro a Polignano a Mare e quattro a Vieste. Con un tema «luminoso» e carico di speranza come *Il cielo è sempre più blu*, con un diluvio di ospiti importantissimi, alcuni «big» internazionali *top secret* e alcuni già resi noti, come Carlo Cottarelli, Erri de Luca, Diego De Silva; i pugliesi ormai celebri Gianrico Carofiglio, Mario Desiati, Gabriella Genisi e Nicola Lagioia. E non solo: ci sarà il pugile-pittore Omar Hassan e ci saranno Annarita Briganti, Aldo Cazzullo, Marina Di Guardo, Rula Jebreal, Guido Romeo, Manuela Grigliè. Oltre a Mario Tozzi con Enzo Favata, Marco Travaglio, Ferruccio de Bortoli, Mario Calabresi, Antonio Calabrò, Myrta Merlino, Alessandro Salusti e tanti altri.

Carica di entusiasmo e resiliente, la

direttrice artistica Rosella Santoro comincia a dare le anticipazioni alla *Gazzetta* e in questa intervista racconta come è nata l'idea del doppio Festival, tra un luogo «faro» come Polignano e il meraviglioso faro di Vieste, che occhieggia sull'Adriatico.

Cominciamo da qui, dal duplicarsi dei luoghi e dei palchi in una Puglia d'incanto.

«Il Festival raddoppia per i suoi vent'anni: volevamo festeggiare in un momento in cui si sente ancora più forte la necessità del rilancio della nostra regione a livello turistico e la scelta è caduta su Vieste, che oltre a essere un'eccellenza della Puglia nel mondo, come Polignano, offre scenari mozzafiato, grotte, archi naturali, una meraviglia autentica nella quale il Festival potrà rispecchiarsi. L'idea è quindi di collegare queste due eccellenze pugliesi, queste perle dell'Adriatico, attraverso le presenze dei nostri ospiti, con una pluralità di voci capaci di partire dall'analisi del presente per offrire prospettive e futuro, all'insegna del-

la sostenibilità e della crescita».

E di qui, il tema «Ma il cielo è sempre più blu»...

«I 40 anni della bellissima canzone di Rino Gaetano mi hanno dato lo spunto e voglio sottolineare che mi è sembrato il momento giusto per riflettere su un testo che fa un'analisi ironica della crisi sociale e politica del momento. Tra l'altro mi piace il fatto che questa canzone può essere letta sia amaramente per dire che alla fine le cose vanno come devono andare, sia con una chiave interpretativa di speranza - che è quella che più mi suggerisce - anche nel senso della sostenibilità ambientale, dalla quale non possiamo prescindere. E il blu è il nostro mare, è il colore della rinascita dopo la lunga difficile prova che abbiamo affrontato e che ci ha visti rinchiusi, attoniti. Dobbiamo vincere quest'anno il senso di stanchezza, di insofferenza e dobbiamo ridisegnare uno slancio propositivo sia in termini sociali, che politici. E in questo la cultura è un simbolo potente, fondamentale».

E parliamo dei vent'anni del Festival, nato come una scommessa e arrivato sin qui.

«Non nascondo che sia stato un percorso difficile: all'inizio, far capire che ci fosse un'Italia propositiva a Sud di Roma non è stato semplice. Ricordo che quando ho cominciato, a Polignano c'erano pochi bed and breakfast e ora ve ne sono oltre 400. Il Festival ha contribuito alla crescita di Polignano e la ricaduta sul territorio ci ha fatto enorme piacere. L'idea di portare i libri in luoghi informali come le piazze è stata una sfida, come pure lo è stata quella di superare lo scetticismo: io, insegnante, sconosciuta agli ambiti dei grandi uffici stampa, io donna e donna del Sud. Ma alla fine, questa si è rivelata una risorsa; dalla nostra regione abbiamo ereditato il senso dell'accoglienza e oggi ci cercano, ci fanno proposte. Abbiamo creduto fortemente nell'idea e nel nostro territorio e siamo cresciuti insieme. Prima il pubblico era semplicemente attratto dalla curiosità, oggi è più consapevole, attende il Festival e lo frequenta con straordinario interesse. Mi piace sottolineare soprattutto l'interesse dei giovani, cosa non consueta, attratti da un programma che non è mai solo per addetti ai lavori e cerca di entrare attraverso nomi popolari, attivando i lettori e il mondo della cultura».

Questa è già una risposta contro quell'effimero che si attribuisce a volte ai Festival?

«Sì, perché la nostra non è un'azione sporadica: ci si arriva dopo una intensa attività di incontri e di promozione della lettura che parte da settembre e va fino a maggio, con incontri che coinvolgono le scuole, i lettori, gli autori. Il Festival è solo una vetrina di un'attività che dura tutto un anno».

LE DATE E I PRIMI NOMI

■ Sarà un'edizione «eXtra» con doppia location: il 7, 8, 9 e 10 luglio «nel blu dipinto di blu» di Polignano a Mare (Bari) e novità assoluta - il 22, 23 e il 29, 30 luglio a Vieste (Foggia), «perla del Gargano». Un doppio appuntamento per uno degli eventi culturali più rilevanti e resilienti del nostro Paese. Il primo - tra i pochissimi - che lo scorso anno si è tenuto in presenza, in totale sicurezza anche durante l'emergenza Covid. «Il cielo è sempre più blu» è il tema scelto per la XX edizione: un tributo a 40 anni dalla scomparsa di Rino Gaetano. Gli appuntamenti sono patrocinati dal ministero della Cultura, CNR, premio Asimov, l'Università degli Studi Ba-



ri, il Politecnico di Bari e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Inoltre, l'ormai consolidata collaborazione con il Premio Strega, che a pochi giorni dall'assegnazione del titolo, riserva al Festival di Polignano a Mare la prima partecipazione pubblica del vincitore.

Incontri con oltre 200 ospiti, tra i più illustri nomi del panorama culturale nazionale e internazionale. Il cartellone 2021 sarà annunciato i primi di giugno, ma già si sa che tra i graditi ritorni ci saranno Carlo Cottarelli, Erri de Luca, Diego De Silva. A rappresentare la letteratura pugliese contemporanea partecipano Gianrico Carofiglio, Mario Desiati, Gabriella Genisi e Nicola Lagioia. Tra le anteprime dei libri al Festival ci sarà l'incontro con Omar Hassan, l'ex pugile e oggi affermato pittore. Alcune riflessioni sulle donne saranno affidate agli incontri con Annarita Briganti, Aldo Cazzullo, Marina Di Guardo, Rula Jebreal, Guido Romeo, Manuela Grigliè. Grande attesa per l'inedita performance di Mario Tozzi ed Enzo Favata. E poi, imprenditori di successo, rappresentanti delle istituzioni e ministri. Di attualità parleranno giornalisti e saggisti come Francesco Costa, Ferruccio de Bortoli, Mario Calabresi, Antonio Calabrò, Myrta Merlino, Giovanna Panzeri, Alessandro Salusti, Marco Travaglio. Spazio alle celebrazioni dei 700 anni della morte di Dante e alla letteratura balcanica con un focus sulla produzione albanese, assieme agli autori Tom Kukka e Ardian Vehbiu, a trent'anni dall'approdo della nave Vlora sulle coste adriatiche. Immane ed esilarante le «Interviste impossibili» agli ospiti curate da Dario Vergassola. Sarà, inoltre, l'occasione per celebrare i 60 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani con Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International, e la testimonianza di Moni Ovadia.

INAUGURAZIONE CON BERGONZONI E OSANNA

E a Venosa riparte il museo archeologico

Venosa (Potenza) rimette a nuovo il suo museo archeologico e lo intitola al grande archeologo Mario Torelli (scomparso pochi mesi fa) come giusto riconoscimento «del suo grande impegno - è stato detto nel corso della cerimonia di inaugurazione che si è svolta ieri - per le conoscenze archeologiche del territorio e per gli importanti ritrovamenti legati al suo nome». Presenti all'evento, il sottosegretario di Stato Lucia Borgonzoni, il direttore generale dei Musei, Massimo Osanna, il segretario regionale Mic, Francesco Canevrini, i direttori generali dei Musei della Basilicata ad interim, Annamaria Mauro e della Campania, Marta Ragozzino, il sindaco di Venosa, Marianna Iovanni. Il museo - nato nel 1991 ed ospitato nel seminterrato del castello di Pirro del Balzo - racconta la storia della città di Venosa dalla fondazione della colonia latina del 291 a.C. e del suo antefatto, alla esplosione della città rinascimentale. A distanza di un trentennio si è voluto rinnovare il racconto museale rendendolo più ampio ed accessibile.

Un barese vince il «Poetry Slam»
Giuliano Logos, prima volta per l'Italia

Il poeta performativo Giuliano Logos vince la XV edizione della Coppa del Mondo di Poetry Slam: la prima volta nella storia che l'Italia si aggiudica la vittoria, conquistando il titolo di campione del mondo di poesia performativa e orale.

La competizione, giunta alla sua 15/a edizione, si è tenuta dal 10 al 16 maggio a Parigi, in parte dal vivo e in parte in streaming. Durante la finale Logos - 27 anni, poeta, scrittore, rapper di origine barese trapiantato a Roma e cofondatore del collettivo di artisti WOW - Incendi Spontanei - ha portato sette brani di Poetry Slam, in lingua italiana, da lui scritti e interpretati, accompagnato dalla proiezione della traduzione in tempo reale. Si va da *Quattrocento anni*, sul problema della degradazione della plastica, a *Federico*, sulla vita di Federico II di Svevia. E poi *3040*, sugli sbarchi dei migranti; *Terroni* sull'emigrazione al nord, *Date loro fuoco*, sul senso di riscatto generazionale; *Tem-*

poflex e *Oltre*, che indagano sul rapporto tra l'essere umano e il tempo all'interno della sua società.

Nato a Chicago nel 1987 dal poeta-operaio Marc Kelly Smith, il format del «Poetry Slam» è strettamente connesso al genere letterario della Spoken Word, corrente di poesia orale originata durante la prima metà del Novecento dai musicisti blues, dal movimento artistico del Rinascimento di Harlem e, anni più tardi, dalla poesia beat degli anni Sessanta. Il format, che ricorda le battle dei rap, prevede tre minuti di tempo per performare un proprio brano con il solo uso di corpo e voce e cinque giudici scelti tra il pubblico. Il «Poetry Slam» è oggi diffuso in tutto il

mondo: circa 100 nazioni, Italia compresa, hanno sviluppato un proprio circuito nazionale (in Italia prende il nome di LIPS - Lega Italiana Poetry Slam) con migliaia di performer a sfidarsi si sfidano progressivamente in competizioni locali, regionali, nazionali e internazionali.



Giuliano Logos